

di gas libico attraverso investimenti nei giacimenti e nel potenziamento di Greenstream. Con l'Algeria sta formulando strategie di coordinamento delle forniture e *joint venture nell'upstream*. In Nigeria ha avviato colloqui con il governo per una partecipazione nella costruzione del metanodotto di 4.000 km per congiungere i giacimenti del delta del Niger con la costa algerina per l'esportazione in Europa e altrove.

Più di tutto è preoccupante il tentativo di contrastare il nascente mercato europeo del gas mediante accordi di cartello con i principali produttori. Nell'incontro di Teheran di fine aprile 2008, la Russia ha proposto ai 15 membri del *Forum dei paesi esportatori di gas una formula unica per il calcolo del prezzo del gas esportato, la definizione di criteri per la determinazione delle tariffe di transito, un coordinamento sui nuovi progetti di gasdotti internazionali, l'istituzione di meccanismi procedurali per la vendita sui mercati spot*. L'AIE fa notare che è difficile che un tale cartello possa formarsi fin tanto che vi è concorrenza tra forniture via gasdotto e GNL. Infatti, paiono poco interessati al progetto i paesi le cui esportazioni sono prevalentemente in forma di GNL (Qatar, Oman, Indonesia, Malesia, Trinidad e Tobago) che possono cogliere gli extra margini permessi dalla flessibilità e dalla liquidità del mercato del GNL.

L'impegno dell'Unione europea per la sicurezza energetica

L'Unione europea ha adottato strategie parallele a favore della sicurezza degli approvvigionamenti di energia con azioni sui mercati dell'energia, sull'efficienza energetica, sullo sviluppo delle fonti rinnovabili.

Fondamentale per la sicurezza degli approvvigionamenti nel settore del gas è l'esistenza di un mercato internazionale liberalizzato e liquido, sorretto da una molteplicità di infrastrutture (trasporto di lungo corso via gasdotto e GNL, interconnessione tra reti nazionali, stoccaggio), da centri di scambio commerciale e da una ampia diversificazione delle forniture. Con lo sviluppo della liberalizzazione e della trasparenza aumenta la liquidità del mercato europeo e si riducono le possibilità di una sua manipolazione da parte degli Stati produttori. Da qui l'importanza per l'Unione europea di

imporre regole uguali per tutti gli operatori, soprattutto nella separazione delle attività di trasmissione, distribuzione e stoccaggio al fine di permettere lo sviluppo neutrale delle infrastrutture e il pieno accesso dei terzi. È solo in tal modo che si può responsabilizzare le imprese a effettuare gli opportuni investimenti nelle infrastrutture e nello sviluppo delle risorse, senza reprimere la concorrenza. Tuttavia, un mercato pienamente concorrenziale non è attuabile se scarseggiano le risorse per alimentarlo, particolarmente quando i paesi esportatori stanno completando la nazionalizzazione delle loro imprese energetiche e focalizzando la politica estera sull'uso politico delle risorse. Il raggiungimento degli obiettivi dell'Unione europea di efficienza energetica e sviluppo delle fonti rinnovabili al 2020 contribuiscono alla sicurezza degli approvvigionamenti di fonti fossili in quanto ne riducono il fabbisogno, ma spostano di poco l'equilibrio tra domanda e offerta a livello mondiale, in quanto largamente neutralizzate dal forte sviluppo energetico dei paesi in via di sviluppo. Anche le previsioni dell'AIE sottolineano che non è rivolgendosi all'efficienza energetica e alle fonti rinnovabili che si risolve il problema della sicurezza energetica se non su lunghi periodi dell'ordine di 50-100 anni e oltre.

Nel corso del 2007, di fronte ai crescenti problemi di approvvigionamento di petrolio e gas naturale che si profilano per il futuro, la Commissione europea sembra essersi resa conto della necessità di insistere di più sulle fonti energetiche che sono percorribili nel breve e medio termine e sulle quali vi è più certezza riguardo alle condizioni di sviluppo. Negli ultimi tempi la Commissione ha abbandonato la sua tradizionale neutralità energetica, appoggiando l'energia nucleare in forma esplicita per due fondamentali motivi: è la fonte che in modo più economico e concreto contribuisce al raggiungimento dell'obiettivo di ridurre le emissioni di CO₂ e allo stesso tempo garantisce la sicurezza degli approvvigionamenti di elettricità. A tal fine sta apertamente sollecitando i paesi membri a cooperare per aumentare la sicurezza degli impianti, a trovare una soluzione per il trattamento dei residui e ad agevolare le procedure di autorizzazione delle centrali nucleari, il loro finanziamento e la loro gestione affidabile.

Domanda e offerta di energia in Italia

Nel 2007, per il secondo anno consecutivo, è calato il consumo di energia primaria, dello 0,9% rispetto allo 0,8% verificatosi nel 2006. Analogamente, i consumi finali complessivi sono calati dell'1,1% rispetto allo 0,6% dell'anno precedente. Inoltre, i consumi di energia elettrica, tolte le perdite di trasporto e di distribuzione, sono aumentati di appena lo 0,3%. Questo andamento è avvenuto in presenza di una relativamente forte crescita dell'economia dell'1,5% in termini di PIL a prezzi costanti. Il rapporto tra consumo di energia primaria e PIL è pertanto calato per il terzo anno consecutivo, assieme a quello dell'energia finale. Inoltre, per la prima volta negli ultimi due decenni¹⁴ si è verificato un calo anche nell'intensità elettrica del PIL (Fig. 1.11).

Come per il 2006, è tuttavia troppo presto per trarre conclusioni rassicuranti sulle cause virtuose di questo miglioramento nell'effi-

cienza del sistema energetico. Un periodo di forte sviluppo del PIL notoriamente favorisce il ricambio degli impianti verso una maggiore efficienza nell'uso dell'energia, particolarmente se preceduto da molti anni di crescita bassa; da un incremento medio annuo del PIL dello 0,4% tra il 2002 e il 2005 si è infatti passati a un aumento dell'1,7% come media del 2006-2007. Inoltre, il 2007, più ancora del 2006, è stato nel complesso caratterizzato da un clima relativamente mite che ha moderato i consumi di energia per riscaldamento degli ambienti¹⁵. Infine, l'aumento del prezzo delle fonti di energia ha presumibilmente iniziato a indurre un contenimento nel loro utilizzo, con maggiore evidenza nel caso dei carburanti. Peraltro, non è da sottovalutare l'ancora significativo potenziale di crescita dei consumi elettrici che hanno appena raggiunto la media europea del 20% dei consumi finali (Fig. 1.12).

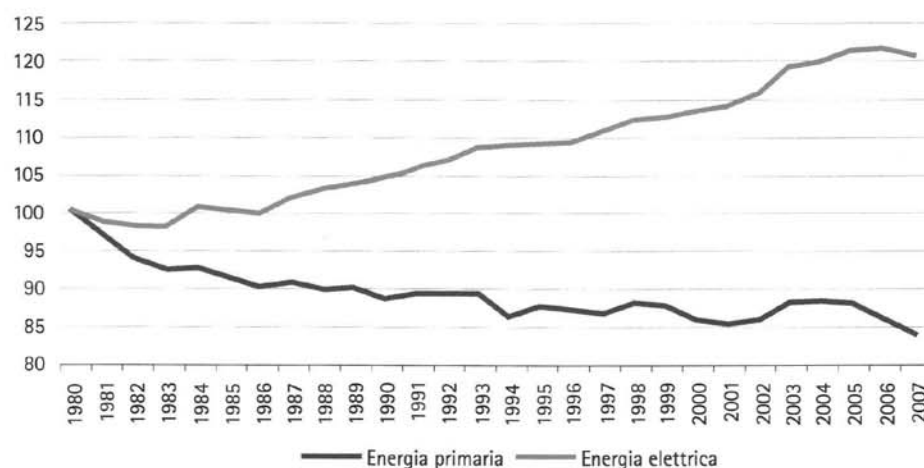


FIG. 1.11

Intensità energetica del PIL nel periodo 1980-2007

Numeri indice 1980 = 100

Fonte: Elaborazione AEEG su dati Ministero dello sviluppo economico e Istat.

¹⁴ L'ultimo calo si è verificato nel 1984-1985 e in precedenza nel 1981-1982, anni di alto prezzo dell'energia e soprattutto di ristrutturazione del sistema energetico nazionale.

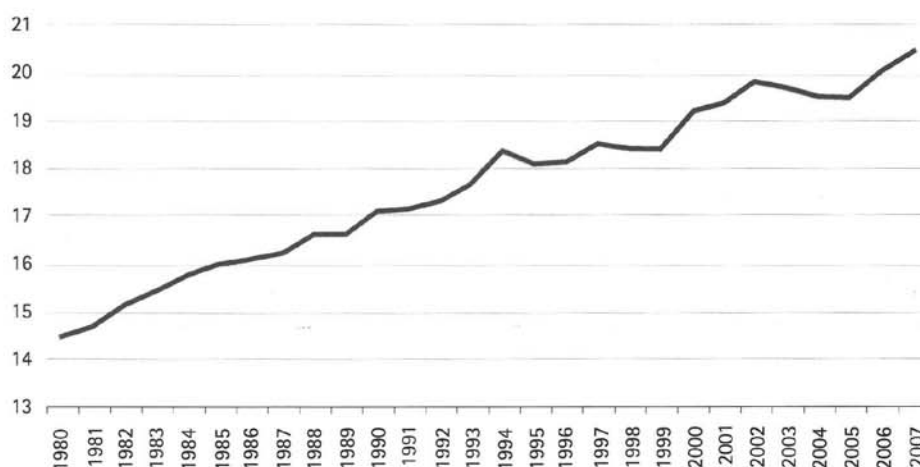
¹⁵ Il 2006 è stato segnato da un inizio d'anno con picchi di intenso freddo contro un fine d'anno relativamente mite; viceversa, i primi tre mesi del 2007 sono stati molto miti mentre novembre e dicembre erano piuttosto freddi.

XVI LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

FIG. 1.12

Penetrazione dell'energia elettrica negli usi finali di energia

Valori percentuali



Fonte: Elaborazione AEEG su dati Ministero dello sviluppo economico e Istat.

TAV. 1.9

Bilancio dell'energia in Italia nel 2006 e nel 2007

Mtep

	SOLIDI	GAS	PETROLIO	RINNOVABILI	ENERGIA ELETTRICA ^(A)	TOTALE
ANNO 2007						
1. Produzione	0,56	8,01	5,86	13,55	0,00	27,98
2. Importazione	16,65	61,01	108,48	0,68	10,69	197,51
3. Esportazione	0,11	0,06	30,98	0,00	0,58	31,72
4. Variazione scorte	-0,28	-1,08	0,67	0,00	0,00	-0,69
5. Disponibilità per il consumo interno (1+2-3-4)	17,38	70,04	82,70	14,23	10,11	194,45
6. Consumi e perdite del settore energetico	-0,64	-0,86	-6,25	-0,17	-42,43	-50,35
7. Trasformazione in energia elettrica	-12,00	-27,43	-7,80	-11,72	58,95	0,00
8. Totale impieghi finali (5+6+7)	4,74	41,75	68,65	2,34	26,62	144,10
- Industria	4,57	16,40	7,61	0,35	12,09	41,02
- Trasporti	0,00	0,48	43,16	0,12	0,89	44,65
- Usi civili	0,01	23,77	4,83	1,64	13,16	43,41
- Agricoltura	0,00	0,16	2,47	0,23	0,48	3,34
- Sintesi chimica	0,16	0,94	6,98	0,00	0,00	8,08
- Bunkeraggi	0,00	0,00	3,60	0,00	0,00	3,60
ANNO 2006						
1. Produzione	0,51	9,06	5,77	13,40	0,00	28,73
2. Importazione	16,79	63,85	107,00	0,84	10,25	198,73
3. Esportazione	0,19	0,30	27,34	0,00	0,35	28,18
4. Variazione scorte	-0,05	2,91	0,22	0,00	0,00	3,08
5. Disponibilità per il consumo interno (1+2-3-4)	17,15	69,70	85,21	14,23	9,90	196,19
6. Consumi e perdite del settore energetico	-0,74	-0,83	-5,99	-0,09	-42,89	-50,53
7. Trasformazione in energia elettrica	-11,86	-26,02	-9,50	-12,15	59,53	0,00
8. Totale impieghi finali (5+6+7)	4,56	42,85	69,73	1,99	26,55	145,66
- Industria	4,41	16,42	7,66	0,29	12,11	40,90
- Trasporti	0,00	0,44	43,07	0,15	0,88	44,54
- Usi civili	0,01	24,89	5,96	1,37	13,08	45,30
- Agricoltura	0,00	0,15	2,59	0,17	0,47	3,38
- Sintesi chimica	0,14	0,95	6,93	0,00	0,00	8,02
- Bunkeraggi	0,00	0,00	3,52	0,00	0,00	3,52

(A) Energia elettrica primaria (idroelettrica, geotermoelettrica, eolico), importazioni, esportazioni e perdite valutate a input termoelettrico convenzionale e costante, di 2.200 kcal/kWh.

Fonte: Elaborazione AEEG su dati pubblicati nella *Relazione generale della situazione economica del paese 2007* del Ministero dell'economia e delle finanze, dati provvisori del Ministero dello sviluppo economico e dati TERNA.

I fatti più salienti che hanno caratterizzato il settore energetico nel 2007 vengono di seguito illustrati con riferimento al bilancio energetico, riportato nella tavola 1.9. Si illustrano brevemente il quadro dei fabbisogni finali e in successione le fasi della trasformazione in energia finale, l'*import-export* delle fonti di energia per arrivare alla produzione interna delle fonti primarie. Si tratta del percorso inverso a quello dell'approvvigionamento stesso ma ha il vantaggio di permettere una più realistica rappresentazione degli elementi di causa ed effetto che determinano le dinamiche lungo la catena dell'energia.

Rispetto al 2006 è evidente un regresso di quasi tutte le voci del bilancio degli usi finali. Quando i consumi non sono calati, sono rimasti quasi invariati o sono aumentati di poco. A livello di settore sono aumentati solo i consumi di petrolio per la sintesi chimica e marginalmente di carburante per i trasporti stradali, influenzati negativamente dal crescente prezzo alla pompa durante l'anno. In quest'ultimo settore è tuttavia notevole il balzo dei consumi di gas naturale, prossimo al 10% per il secondo anno consecutivo, anche se questa fonte rappresenta ancora poco più dell'1% dei consumi totali per il trasporto. Gli usi civili presentano un forte calo dei consumi, essenzialmente legato alle miti temperature invernali, come si evince dall'andamento fortemente negativo dei consumi di petrolio e di gas naturale in questo settore. L'industria evidenzia solo un leggero aumento dei consumi, anche qui influenzati negativamente dalle miti temperature invernali. Il calo nell'agricoltura è quasi interamente ascrivibile agli usi del petrolio nelle macchine agricole, mentre è apprezzabile l'aumento relativo dei consumi di gas naturale.

Il calo dei consumi negli usi finali si è concentrato sul gas naturale e sul petrolio, con una diminuzione praticamente identica in termini assoluti: rispettivamente 1,10 e 1,08 Mtep. L'elettricità ha mostrato aumenti molto modesti nell'agricoltura (1,5%) e nei trasporti (1,3%) e ancora meno significativi nel settore civile (0,6%). Questi risultati sono in forte controtendenza con quelli dell'anno precedente, caratterizzato da una crescita prossima al 2% dei consumi elettrici in tutti i settori finali. Essi probabilmente riflettono il ricambio tecnologico a favore di impianti più efficienti indotto sia dagli aumenti del prezzo dell'elettricità, soprattutto nella più sensibile industria, sia dall'effetto delle politiche a favore dell'efficienza energetica (*labelling* degli elettrodomestici, decreti ministeriali 20 luglio 2004 che hanno definito obblighi in capo ai distributori e altri incentivi al risparmio energetico). Molto forte risulta l'incremento dei consumi di fonti

rinnovabili negli usi finali (17,9%) seppure a livelli tuttora molto bassi (appena 2,3 Mtep).

Il 2007 è stato caratterizzato anche da un leggero calo della generazione elettrica depurata dei pompaggi (-1,0%). Tale riduzione evidentemente non rappresenta un deficit del sistema elettrico nazionale, che è stato molto potenziato negli ultimi anni, quanto l'effetto del crescente divario di prezzo della generazione nazionale basata prevalentemente su fonti fossili importate rispetto alle importazioni di energia dalla Francia e da altri paesi limitrofi, prodotta da fonti interne largamente protette dagli aumenti del prezzo internazionale del petrolio e del carbone. Tra il 2006 e il 2007 il costo medio per la generazione in Italia riferito al solo combustibile è infatti aumentato di oltre il 25%.

Come conseguenza le importazioni elettriche hanno visto un significativo aumento rispetto al 2006 (+4,2%), pur rimanendo inferiori a quelle del 2005 (10,7 Mtep contro 11,1 Mtep). In compenso sono molto aumentate le esportazioni sulla frontiera francese (+64%), soprattutto nel mese di novembre, per fare fronte ai picchi di domanda e agli elevati prezzi su Powernext, determinati da scioperi nonché da fuori uso e malfunzionamenti di alcune centrali francesi. In questi frangenti la generazione dai cicli combinati italiani può essere competitiva, nonostante l'elevato prezzo del gas naturale. Questo ha permesso di contenere l'aumento delle importazioni nette a poco più del 2,0% (da 9,9 Mtep a 10,1 Mtep).

L'aumento significativo della generazione da gas naturale (+5,4%) e della generazione da carbone (+1,2%) è stato neutralizzato dal forte calo della generazione da petrolio (-17,9%) e dalla generazione idroelettrica da apporti naturali (-9,5%), ridotta rispetto alla media storica anche per via dei crescenti vincoli locali posti dagli usi alternativi delle acque. Nel loro complesso le altre fonti rinnovabili hanno segnato un apprezzabile aumento (+11,4%) spinte dall'energia eolica (+40%), di modo che nel complesso la generazione da fonti rinnovabili è calata del 3,6%.

Nel 2007 i consumi e le perdite del settore energetico hanno rappresentato il 25,9% della disponibilità per il consumo interno, sostanzialmente in linea con i valori del 2005 e del 2006. Alla disponibilità per il consumo interno di tutte le fonti primarie hanno contribuito per l'85,3% le importazioni, per il 14,4% la produzione nazionale e per lo 0,3% i prelievi dalle scorte. Notoriamente, il contributo della produzione interna è

massimo per l'energia rinnovabile (93,4%) ma da diversi anni stanno aumentando le importazioni di biomasse, con una incidenza cresciuta dal 5,8% del totale nel 2005 al 6,6% nel 2007. Nel corso dell'anno è calato ulteriormente il contributo della produzione interna di gas naturale, oramai ridotto ad appena l'11,4% della disponibilità totale, mentre il prelievo dagli stocaggi ha permesso di contenere le importazioni all'87,0% della disponibilità totale prima dei consumi e delle perdite, rispetto al 91,2% dell'anno precedente. Tuttavia, è essenzialmente per via della stagnazione dei consumi che il 2007 ha visto un'apprezzabile diminuzione delle importazioni di gas naturale (-4,5%). Seppure a fronte di un calo apprezzabile dei consumi, le importazioni di greggio, semilavorati e distillati sono invece rimaste quasi stazionarie a 108,5 Mtep, per soddisfare l'aumento delle esportazioni di prodotti finiti (+13,3%). La produzione nazionale di petrolio è aumentata leggermente a seguito dell'entrata in produzione dei nuovi giacimenti della Val d'Agri, rappresentando tuttavia solo il 7,1% della disponibilità totale per il consu-

mo interno nel 2007. Con l'entrata in esercizio del giacimento di Tempa Rossa nel 2011, tale contributo dovrebbe aumentare significativamente. Più in generale vi è stata negli ultimi anni una forte ripresa degli investimenti nell'*upstream* italiano, indotto più dall'elevato prezzo internazionale degli idrocarburi che da miglioramenti nel quadro autorizzativo locale. Questo ha già portato a un apprezzabile numero di scoperte di giacimenti di olio e gas e alla perforazione di 11 pozzi nel 2007. È tuttavia difficile che questo possa invertire il trend calante della produzione nazionale che dura oramai da oltre un decennio. Le importazioni di carbone hanno rappresentato il 95,2% della disponibilità totale per il consumo interno nel 2007. Nonostante il forte aumento del prezzo del carbone sui mercati internazionali, esso rappresenta ancora la fonte energetica più competitiva per la generazione elettrica; il costo medio di generazione da carbone nel 2007, riferito al solo combustibile, poteva stimarsi non superiore al 50% del costo della generazione da gas naturale con cicli combinati moderni.

Prezzi dell'energia elettrica e del gas nell'Unione europea

L'Istituto statistico dell'Unione europea (Eurostat) dall'anno 1985 raccoglie e pubblica i dati sui prezzi pagati dal consumatore finale per l'utilizzo dell'energia elettrica e del gas naturale nei diversi Stati membri.

Dal 1° luglio 1991 i dati sui prezzi finali pagati dai consumatori industriali sono raccolti e pubblicati ai sensi della Direttiva 90/377/CE concernente una procedura comunitaria sulla trasparenza dei prezzi al consumatore finale industriale di gas e di energia elettrica. La direttiva citata ha ampliato la portata della rilevazione statistica preesistente,

per quanto riguarda i consumatori industriali, e ha definito una procedura per la comunicazione a Eurostat dei dati relativi a ogni Stato membro. Eurostat ha continuato a effettuare la rilevazione relativa ai prezzi pagati dai consumatori domestici, ancorché non disciplinata dalla Direttiva 90/377/CE, sulla base di un *gentleman's agreement* con gli Stati membri.

Il 7 giugno 2007 la Commissione europea, con la Decisione 2007/394/CE, ha rivisto la Direttiva aggiornando la metodologia di rilevazione dei prezzi al fine di renderla maggiormente

XVI LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

CARATTERISTICHE DELLA RILEVAZIONE	VECCHIA METODOLOGIA 1991-2007	NUOVA METODOLOGIA DAL GENNAIO 2008
Classificazione dei clienti	Consumatore tipo (consumi annuali puntuali)	Classi annuali di consumo (valori medi)
Periodicità di rilevazione	Semestrale: 1° gennaio e 1° luglio	Semestrale: 1° gennaio e 1° luglio
Periodo di riferimento	Prezzi puntuali in vigore il 1° gennaio e il 1° luglio di ogni anno	Prezzi medi relativi al semestre antecedente il 1° gennaio e il 1° luglio
Copertura geografica	Prezzi locali (zone o località rappresentative)	Prezzi medi nazionali
Tipologia di prezzi	Tariffe/prezzi più rappresentativi per il paese, ovvero tariffe più vantaggiose per il cliente o prezzi liberamente negoziati applicati con maggiore frequenza	Prezzi medi ponderati sulla base delle quote di mercato (volumi), per ogni classe di consumo, dei fornitori di energia elettrica e di gas che partecipano alla rilevazione statistica

Fonte: Elaborazione AEEG su informazioni Eurostat.

TAV. 1.10

Metodologia di rilevazione dei prezzi finali dell'energia elettrica e del gas

DOMESTICI (kWh/anno)	VECCHIA METODOLOGIA 1991-2007	NUOVA METODOLOGIA DAL GENNAIO 2008
Domestici (kWh/anno)		
Classe DA	600	< 1.000
Classe DB	1.200	1.000-2.500
Classe DC	3.500	2.500-5.000
Classe DD	7.500	5.000-15.000
Classe DE	20.000	>= 15.000
Industriali^(A) (MWh/anno)		
Classe IA	30	< 20
Classe IB	50	20-500
Classe IC	160	500-2.000
Classe ID	1.250	2.000-20.000
Classe IE	2.000	20.000-70.000
Classe IF	10.000	70.000-150.000
Classe IG	24.000	
Classe IH	50.000	
Classe II	70.000	

(A) I consumatori finali industriali possono comprendere altri consumatori non domestici.

Fonte: Elaborazione AEEG su informazioni Eurostat.

TAV. 1.11

Tipologie di consumatori per il settore elettrico

coerente con il nuovo assetto di mercato previsto dalla completa liberalizzazione dell'attività della vendita finale a partire dal 1° luglio 2007. Eurostat ha provveduto ad aggiornare anche la metodologia per la raccolta dei prezzi finali pagati dai clienti domestici confermando l'accordo volontario sottoscritto dagli Stati membri.

Nella tavola 1.10 sono evidenziate le principali differenze tra la vecchia metodologia di rilevazione e la nuova metodologia entrata ufficialmente in vigore il 1° gennaio 2008.

Occorre inoltre precisare che, secondo la definizione Eurostat, mantenuta anche con riferimento alla nuova meto-

dologia, il prezzo al netto delle imposte è da intendersi non soltanto al netto di quelle vere e proprie (come le accise o l'IVA), ma anche al netto di qualunque tassa o altro onere generale pagabile dal consumatore finale non incluso nel prezzo industriale, come, per esempio, un'ecotassa. Nel caso italiano ciò significa che l'Eurostat, con riferimento ai prezzi dell'energia elettrica, colloca fra le componenti di natura fiscale del prezzo lordo gli oneri generali di sistema, mentre li esclude dal prezzo netto. Inoltre i prezzi rilevati dall'Eurostat non includono il costo dell'allacciamento iniziale alla rete.

XVI LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAV. 1.12

Tipologie
di consumatori
per il settore gas

TIPOLOGIE DI CONSUMATORI	VECCHIA METODOLOGIA 1991-2007		NUOVA METODOLOGIA DAL GENNAIO 2008	
	GJ/anno	m ³ /anno ^(A)	GJ/anno	m ³ /anno ^(A)
Domestici				
Classe D1	8,37	219,86	< 20	< 525,36
Classe D2	16,74	439,73	20-200	525,36-5.253,60
Classe D3	83,70	2.198,63	>= 200	>= 5.253,60
Classe D3-b	125,60	3.299,26		
Classe D4	1.047,00	27.502,60		
Industriali^(B)				
Classe I1	418,6	10.995,78	< 1.000	< 26.268
Classe I2	4186	109.957,85	1.000-10.000	26.268-262.680
Classe I3 ^(C)	41.860	1.099.578,48	10.000-100.000	262.680-2.626.800
Classe I4 ^(D)	418.600	10.995.784,80	100.000-1.000.000	2.626.800-26.268.000
Classe I5	4.186.000	109.957.848,00	1.000.000-4.000.000	26.268.000-105.072.000

(A) Fattore moltiplicativo utilizzato per la conversione da gigajoule a metri cubi: 26,268.

(B) I consumatori finali industriali possono comprendere altri consumatori non domestici; inoltre, sono presi in considerazione tutti i consumi industriali di gas esclusi gli usi termoelettrici e gli impieghi non energetici (per esempio, industria chimica).

(C) La classe I3 nella vecchia classificazione prevedeva un'ulteriore disaggregazione nelle sottoclassi I3-1 e I3-2 sulla base di fattori di carico pari, rispettivamente, a 200 giorni/1.600 ore e 250 giorni/4.000 ore.

(D) La classe I4 nella vecchia classificazione prevedeva un'ulteriore disaggregazione nelle sottoclassi I4-1 e I4-2 sulla base di fattori di carico pari, rispettivamente, a 250 giorni/4.000 ore e 330 giorni/8.000 ore.

Fonte: Elaborazione AEEG su informazioni Eurostat.

Le tavole 1.11 e 1.12 consentono di confrontare la classificazione basata sui consumatori tipo con la nuova classificazione basata sulle classi di consumo, rispettivamente, per il settore elettrico e per il settore gas.

Per quanto riguarda l'utenza domestica, le classi di consumo più rappresentative per il nostro paese, in termini di volumi, sono le classi DB (1.000-2.500 kWh annui) e DC (2.500-5.000 kWh annui) per il settore elettrico e la classe D2 (525,36-5.253,60 m³ annui) per il settore gas. Per l'utenza industriale, le piccole-medie imprese presentano consumi elettrici fino a 2 GWh all'anno e quindi rientrano nelle classi IA, IB e IC. Nel settore gas, invece, i consumi dell'utenza industriale (non termoelettrica) si concentrano nelle classi I4 (2,6-26,3 milioni di metri cubi all'anno) e I5 (26,3-105,1 milioni di metri cubi all'anno).

Con l'adozione della nuova metodologia di rilevazione dei prezzi le serie storiche presentano una soluzione di continuità a partire da luglio 2007. Infatti, la nuova metodologia è entrata in vigore ufficialmente a gennaio 2008 ma già da luglio 2007 è stata data la possibilità agli Stati

membri di comunicare i prezzi a Eurostat sulla base della nuova metodologia, anziché di quella preesistente, e la maggior parte dei paesi ha scelto questa opzione. Le tavole e i grafici riportati nei paragrafi successivi si riferiscono pertanto ai prezzi comunicati a Eurostat con riferimento al 2° semestre 2007 sulla base della nuova metodologia di rilevazione ed estratti dal database Eurostat in data 8 maggio 2008. Le statistiche includono anche i paesi entrati a far parte dell'Unione europea nell'aprile del 2004 e nel gennaio 2007.

I prezzi sono espressi in centesimi di euro per kilowattora per i consumi di energia elettrica e in centesimi di euro per metro cubo¹⁶ per i consumi di gas, convertendo i prezzi denominati nelle valute nazionali con il cambio corrente (alla data della rilevazione) per i paesi non appartenenti all'Unione monetaria europea. Più significativo sarebbe il confronto dei valori a parità di potere d'acquisto che sarà possibile non appena l'Eurostat riprenderà a pubblicare i risultati di queste elaborazioni anche con la nuova metodologia di rilevazione¹⁷.

¹⁶ I prezzi Eurostat sono raccolti in valuta nazionale per gigajoule. L'unità dell'energia utilizzata è misurata dal potere calorifico superiore.

¹⁷ Al momento della stesura della *Relazione Annuale* i prezzi espressi a parità di potere d'acquisto erano disponibili, in forma provvisoria, solo per alcune tipologie di consumatori.

Prezzi dell'energia elettrica

Prezzi per le utenze domestiche

Nel secondo semestre 2007 le famiglie italiane con consumi annui minori di 2.500 kWh hanno pagato per gli usi elettrici

prezzi inferiori di oltre il 20%, al lordo delle imposte, rispetto alla media europea. Per i consumi più elevati i prezzi italiani hanno superato i corrispondenti prezzi medi europei di oltre il 40%, sia al lordo sia al netto delle imposte (Tav. 1.13).

kWh/anno	< 1.000		1.000-2.500		2.500-5.000		5.000-15.000		≥ 15.000	
	Netti	Lordi	Netti	Lordi	Netti	Lordi	Netti	Lordi	Netti	Lordi
Austria	17,32	25,52	13,42	19,24	11,78	16,62	11,00	15,40	10,17	14,18
Belgio	18,73	24,43	14,24	18,67	12,66	16,83	11,29	16,21	9,66	15,62
Bulgaria	6,19	7,41	6,03	7,21	6,03	7,21	5,93	7,11	5,98	7,21
Cipro	14,36	16,73	13,32	15,54	13,48	15,72	13,52	15,77	13,61	15,87
Danimarca	12,47	26,76	12,47	26,76	10,27	24,01	8,70	21,24	8,70	21,24
Estonia	6,71	8,12	6,65	7,99	6,52	7,86	6,26	7,61	5,43	6,52
Finlandia	15,96	20,38	10,73	14,00	8,68	11,49	7,39	9,92	5,95	8,16
Francia	18,69	23,37	10,81	14,15	9,14	12,13	7,92	10,62	7,36	9,95
Germania	23,13	33,47	14,74	23,40	12,79	21,05	11,87	19,92	11,46	19,08
Grecia	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Irlanda	40,31	45,75	19,75	22,42	16,90	19,18	15,27	17,34	12,94	14,69
Italia	10,56	13,19	10,67	13,32	16,74	23,77	15,54	22,35	16,05	22,95
Lettonia	6,94	7,29	6,94	7,29	6,94	7,29	6,86	7,20	6,64	6,96
Lituania	8,13	9,59	7,64	9,01	7,37	8,70	7,01	8,27	6,65	7,85
Lussemburgo	19,72	21,75	15,81	17,60	14,21	15,91	13,06	14,69	9,09	10,49
Malta	4,44	4,66	5,90	6,19	9,45	9,93	12,46	13,09	13,50	14,17
Paesi Bassi ^(A)	27,00	n.d.	16,00	14,00	13,00	18,00	12,00	20,00	11,00	18,00
Polonia	11,50	14,94	10,88	14,08	10,69	13,80	7,93	10,43	9,90	12,84
Portogallo	17,82	18,71	14,73	15,46	14,86	15,59	14,22	14,93	13,61	14,28
Regno Unito	16,10	16,89	15,52	16,30	14,11	14,81	12,77	13,40	10,72	11,25
Rep. Ceca	19,68	23,41	14,50	17,27	8,95	10,63	7,19	8,55	5,92	7,05
Romania	9,12	10,92	9,78	11,70	9,54	11,41	9,61	11,49	9,72	11,63
Slovacchia	18,75	22,30	13,58	17,04	11,52	13,70	9,22	10,98	7,10	8,45
Slovenia	16,57	22,88	9,92	13,10	8,61	11,16	7,98	10,21	7,56	9,58
Spagna	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Svezia	20,49	29,06	11,11	17,34	10,13	16,13	8,99	14,70	7,72	13,11
Ungheria	11,29	15,03	11,29	15,03	9,57	12,96	9,87	13,33	7,66	10,67
Croazia	14,89	18,31	8,75	10,93	7,93	9,84	7,52	9,29	7,11	8,88
Norvegia	27,83	36,42	16,88	22,72	10,69	14,98	7,31	10,75	6,29	9,48
Unione europea ^(B)	18,05	22,95	12,90	16,92	11,98	16,36	10,80	15,10	10,05	14,20

TAV. 1.13

Prezzi finali dell'energia elettrica per i consumatori domestici

Prezzi al netto e al lordo delle imposte; luglio-dicembre 2007; c€/kWh

(A) Nei Paesi Bassi è previsto uno sconto fisso, indipendente dal livello di consumo, sul prezzo finale lordo. Pertanto per le classi di consumo più basse il prezzo unitario al lordo delle imposte risulta minore del prezzo netto.

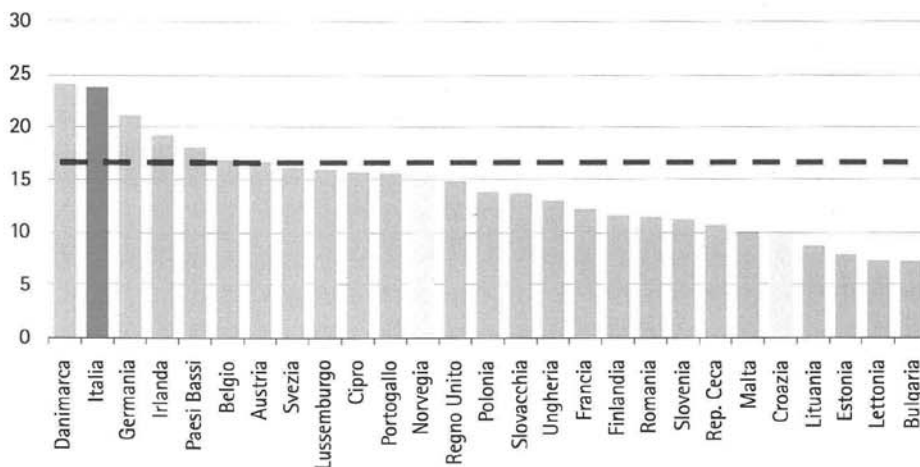
(B) Prezzo medio relativo all'aggregato Unione europea (25 paesi) ponderato con i consumi domestici nazionali del 2004.

Fonte: Elaborazione AEEG su dati Eurostat.

FIG. 1.13

Prezzi finali dell'energia elettrica per usi domestici

Prezzi al lordo delle imposte per consumi annui compresi tra 2.500 e 5.000 kWh; luglio-dicembre 2007^(A); c€/kWh



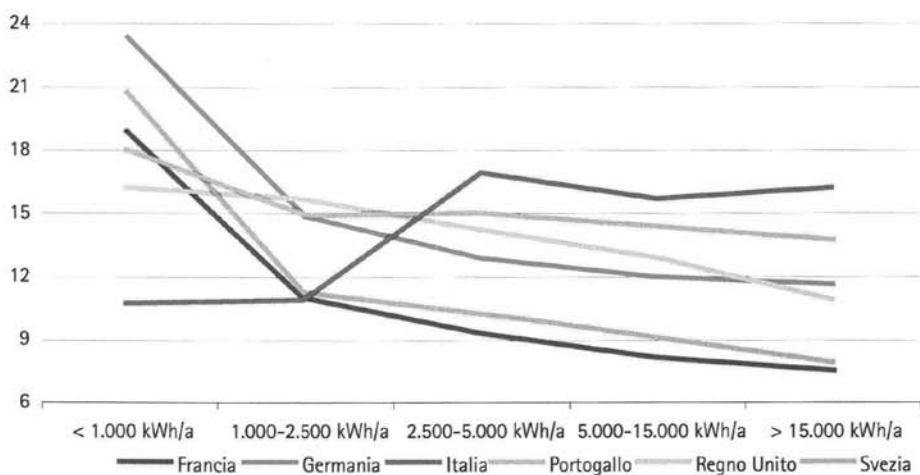
(A) La linea tratteggiata rappresenta il prezzo medio ponderato con i consumi domestici nazionali nel 2004 per l'Unione europea (aggregato di soli 25 paesi per indisponibilità dei dati relativi a Grecia e Spagna). Nel grafico sono anche rappresentati i prezzi di due paesi che non sono Stati membri dell'Unione europea: Norvegia e Croazia.

Fonte: Elaborazione AEEG su dati Eurostat.

FIG. 1.14

Prezzi finali dell'energia elettrica per usi domestici per i principali paesi europei

Prezzi al netto delle imposte; luglio-dicembre 2007; c€/kWh



Fonte: Elaborazione AEEG su dati Eurostat.

Con riferimento, in particolare, alla classe di consumo 2.500-5.000 kWh annui, i prezzi italiani lordi si collocano sui livelli più elevati in Europa insieme ai prezzi danesi, tedeschi e irlandesi. Occorre ricordare, tuttavia, che la Danimarca e la Germania pre-

sentano anche alti livelli di tassazione. Al di sotto della media europea si collocano invece i prezzi di Portogallo, Norvegia, Regno Unito, Francia e Finlandia mentre tra i prezzi più bassi figurano i prezzi relativi ai paesi dell'Europa orientale (ex Repubbliche sovie-

XVI LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

tiche) (Fig. 1.13). In realtà questi paesi sono caratterizzati da prezzi dell'energia elettrica e del gas molto bassi, se espressi in euro, a causa del fatto che le corrispondenti valute nazionali sono in larga misura sottovalutate rispetto all'euro.

I dati del semestre luglio-dicembre 2007 confermano l'anomalia italiana determinata da una struttura tariffaria progressiva (accresciuta dal sistema di imposizione fiscale che non colpisce i bassissimi livelli di consumo), tale per cui il prezzo unitario dell'elettricità aumenta al crescere dei quantitativi di consumo, per lo meno sino a un certo livello di consumo annuo. Gli utenti italiani con livelli di consumo più bassi, inferiori a 2.500 kWh annui, sostengono, infatti, prezzi sia al lordo sia al netto delle imposte inferiori a quelli prevalenti in Europa. Una situazione opposta caratterizza le utenze con consumi più elevati: i prezzi applicati in Italia si collocano al di sopra dei valori registrati dai principali paesi europei (Fig. 1.14).

Prezzi per le utenze industriali

Le imprese italiane hanno pagato nel semestre luglio-dicembre 2007 prezzi dell'energia elettrica più elevati rispetto alla media europea per tutte le classi di consumo, sia al lordo sia al netto delle imposte. Gli scostamenti più elevati, superiori al 35%, si riferiscono alle classi di consumo delle piccole e medie imprese: 500-2.000 e 2.000-20.000 MWh annui (Tav. 1.14).

Anche i prezzi lordi pagati dalle imprese danesi, irlandesi, tedesche e inglesi si collocano su livelli superiori alla media europea con riferimento alla classe di consumo 500-2.000 MWh annui, una delle classi più rappresentative per il mercato italiano (Fig. 1.15). Occorre sottolineare, tuttavia, che Danimarca e Germania presentano anche livelli di imposizione fiscale particolarmente elevati.

TAV. 1.14

Prezzi finali dell'energia elettrica per i consumatori industriali

Prezzi al netto e al lordo delle imposte; luglio-dicembre 2007; c€/kWh

MWh/anno	< 20		20-500		500-2.000		2.000-20.000		20.000-70.000		70.000-150.000	
	Netti	Lordi	Netti	Lordi	Netti	Lordi	Netti	Lordi	Netti	Lordi	Netti	Lordi
Austria	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Belgio	13,11	17,38	10,79	14,35	8,53	11,49	7,48	10,20	6,62	8,82	5,69	7,44
Bulgaria	6,75	8,13	6,34	7,67	5,62	6,80	5,01	6,08	4,24	5,16	3,83	4,70
Cipro	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Danimarca	8,70	22,04	8,35	21,62	7,65	20,74	7,61	20,68	7,08	20,02	7,08	20,02
Estonia	6,71	8,12	5,62	6,77	5,18	6,26	4,35	5,30	3,32	4,09	3,32	4,03
Finlandia	7,36	9,26	6,53	8,25	5,63	7,15	5,38	6,85	4,05	5,22	4,17	5,37
Francia	9,60	11,89	6,64	8,67	5,24	6,92	4,68	6,31	4,68	6,48	4,33	6,00
Germania	14,79	21,52	10,94	16,14	8,94	13,53	7,76	12,10	7,24	10,84	7,22	11,13
Grecia	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Irlanda	15,43	17,51	13,85	15,69	12,35	13,88	10,86	12,00	10,94	12,02	10,26	11,17
Italia	15,04	22,22	12,05	17,52	11,60	16,04	10,55	14,04	7,20	9,42	7,20	9,42
Lettonia	13,03	15,38	7,17	8,46	5,94	7,01	4,99	5,88	4,47	5,28	4,30	5,07
Lituania	9,88	11,65	8,34	9,84	7,20	8,50	5,95	7,03	5,31	6,27	5,05	5,95
Lussemburgo	15,54	16,81	11,04	12,04	9,99	10,93	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Malta	13,07	13,72	12,89	13,54	12,21	12,82	9,17	9,63	5,81	6,10	n.d.	n.d.
Paesi Bassi	18,00	26,00	10,00	14,00	9,00	12,00	8,00	10,00	8,00	10,00	8,00	9,00
Polonia	13,51	17,39	10,03	13,03	8,43	11,04	6,26	8,46	4,70	6,52	4,35	7,47
Portogallo	10,41	13,03	9,55	11,37	7,79	9,11	6,98	8,18	5,62	6,78	4,97	6,08
Regno Unito	13,94	16,82	11,59	14,21	10,33	12,67	9,06	11,10	8,65	10,43	8,24	9,93
Rep. Ceca	14,13	16,83	10,92	13,00	9,46	11,28	7,78	9,24	6,68	7,96	6,68	7,96
Romania	12,09	14,41	10,67	12,73	9,08	10,84	7,90	9,44	6,38	7,63	5,72	6,84
Slovacchia	14,48	17,22	12,54	14,92	10,48	12,48	9,52	11,34	8,48	10,09	7,34	8,75
Slovenia	12,15	15,38	10,66	13,27	8,72	10,92	7,09	8,97	6,16	7,77	6,45	8,15
Spagna	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Svezia	9,49	9,54	7,53	7,59	6,51	6,56	5,77	5,82	5,21	5,26	5,08	5,13
Ungheria	10,89	14,64	11,18	14,98	9,97	13,54	8,62	11,92	7,23	10,25	5,90	8,65
Croazia	9,16	11,34	7,79	9,70	7,24	9,02	6,15	7,65	4,51	5,74	3,96	4,92
Norvegia	7,13	10,51	6,41	9,60	6,28	9,45	5,14	8,02	4,06	6,66	1,95	4,03
Unione europea^(A)	12,95	17,41	9,95	13,46	8,59	11,60	7,55	10,23	6,61	8,88	6,38	8,67

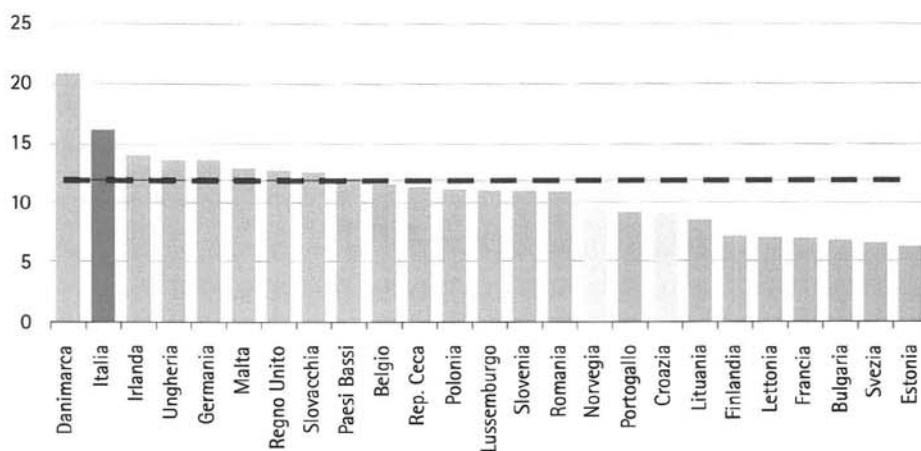
(A) Prezzo medio relativo all'aggregato Unione europea (23 paesi) ponderato con i consumi industriali nazionali del 2004.

Fonte: Elaborazione AEEG su dati Eurostat.

FIG. 1.15

Prezzi finali dell'energia elettrica per usi industriali

Prezzi al lordo delle imposte per consumi annui compresi tra 500 e 2.000 MWh; luglio-dicembre 2007^(A); c€/kWh



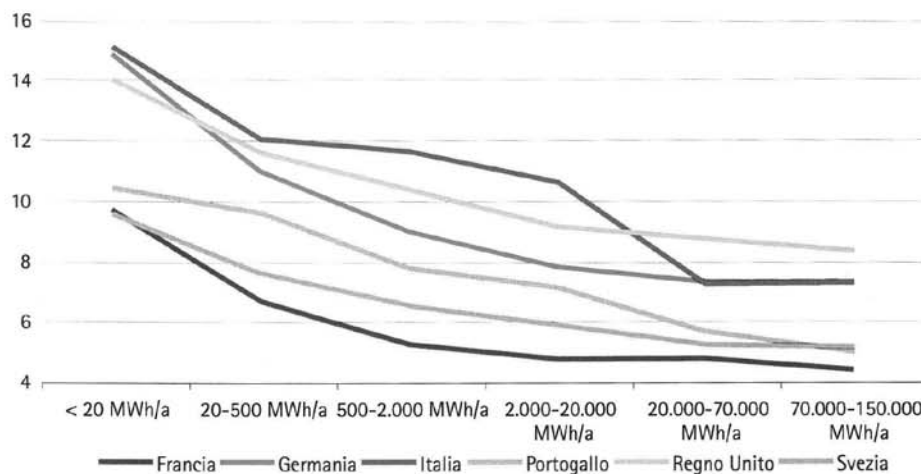
(A) La linea tratteggiata rappresenta il prezzo medio ponderato con i consumi industriali nazionali nel 2004 per l'Unione europea (aggregato di soli 23 paesi per indisponibilità dei dati relativi ad Austria, Cipro, Grecia e Spagna). Nel grafico sono anche rappresentati i prezzi di due paesi che non sono Stati membri dell'Unione europea: Norvegia e Croazia.

Fonte: Elaborazione AEEG su dati Eurostat.

FIG. 1.16

Prezzi finali dell'energia elettrica per usi industriali per i principali paesi europei

Prezzi al netto delle imposte; luglio-dicembre 2007; c€/kWh



Fonte: Elaborazione AEEG su dati Eurostat.

La figura 1.16 mette in evidenza l'elevato livello dei prezzi italiani netti pagati dalle imprese rispetto ai prezzi prevalenti nei prin-

cipali paesi europei. Solo per le classi di consumo più alte i prezzi italiani risultano inferiori o in linea con quelli tedeschi e inglesi.

Prezzi del gas naturale

Prezzi per le utenze domestiche

Nel secondo semestre 2007 il prezzo italiano del gas, per un consumatore domestico, si è collocato su livelli in linea con quelli medi europei, sia al lordo sia al netto delle imposte, per la classe più bassa di consumo (inferiore ai 525 m³ all'anno) mentre, per le classi più alte, il prezzo è stato leggermente superiore a quello medio europeo al netto delle imposte (con uno scostamento positivo intorno al 2%) e significativamente

superiore al lordo delle imposte (con uno scostamento positivo maggiore del 20%) (Tav. 1.15).

Tra i paesi che presentano prezzi più elevati al lordo delle imposte rispetto alla media europea, per la classe di consumo centrale (consumi annui compresi tra 525 e 5.254 m³), figurano anche la Svezia, i Paesi Bassi, il Portogallo e la Germania (Fig. 1.17). Per la Svezia, i Paesi Bassi e l'Italia questi livelli di prezzo sono anche la conseguenza di percentuali di tassazione significativamente elevate.

TAV. 1.15

Prezzi finali del gas naturale per i consumatori domestici

Prezzi al netto e al lordo delle imposte; luglio-dicembre 2007; €/m³

m ³ /anno	< 525,36		525,36-5.253,60		≥ 5.253,60	
	Netti	Lordi	Netti	Lordi	Netti	Lordi
Austria	59,65	79,68	47,13	64,53	40,66	56,76
Belgio	66,43	86,61	42,52	58,47	37,95	50,02
Bulgaria	27,02	32,41	28,48	34,18	28,92	34,73
Cipro	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Danimarca	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Estonia	34,59	40,81	23,51	27,81	23,38	27,59
Finlandia	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Francia	86,57	99,25	46,37	54,44	40,66	48,27
Germania	67,46	98,90	48,27	64,87	45,30	61,29
Grecia	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Irlanda	101,07	114,70	56,49	64,15	48,65	55,20
Italia	58,60	74,80	42,80	65,90	39,30	65,50
Lettonia	29,76	35,15	27,91	32,92	27,75	32,76
Lituania	32,26	38,07	21,03	24,82	18,53	21,87
Lussemburgo	51,36	67,84	37,23	41,69	37,23	41,23
Malta	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Paesi Bassi	75,72	109,83	45,45	73,78	42,75	69,40
Polonia	44,70	54,53	34,78	42,43	31,89	38,92
Portogallo	83,91	88,11	65,73	69,02	53,84	56,53
Regno Unito	38,94	40,89	35,93	37,73	31,09	32,64
Rep. Ceca	36,71	43,69	31,99	38,07	31,56	37,56
Romania	24,14	36,61	24,03	36,19	24,05	35,48
Slovacchia	72,20	85,92	36,83	43,83	36,34	43,24
Slovenia	55,96	70,77	42,29	54,32	40,54	52,23
Spagna	63,39	73,54	53,00	61,47	43,34	50,27
Svezia	70,79	117,32	54,74	97,30	53,92	96,27
Ungheria	33,50	40,20	33,69	40,42	33,26	39,91
Croazia	22,57	28,95	22,57	28,95	22,57	28,95
Norvegia	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Unione europea^(A)	58,70	74,85	42,16	54,48	38,26	50,46

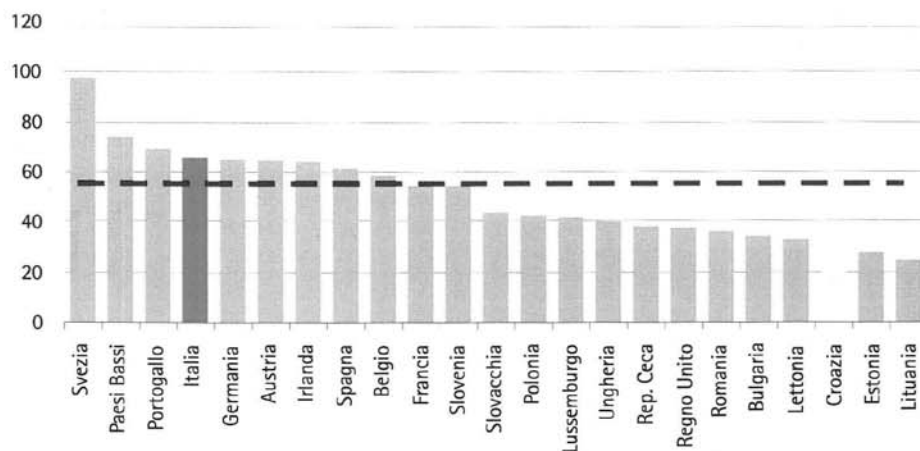
(A) Prezzo medio relativo all'aggregato Unione europea (22 paesi) ponderato con i consumi domestici nazionali del 2004.

Fonte: Elaborazione AEEG su dati Eurostat.

FIG. 1.17

Prezzi finali del gas naturale per usi domestici

Prezzi al lordo delle imposte per consumi annui compresi tra 525,36 m³ e 5.253,60 m³; luglio-dicembre 2007^(A); c€/m³



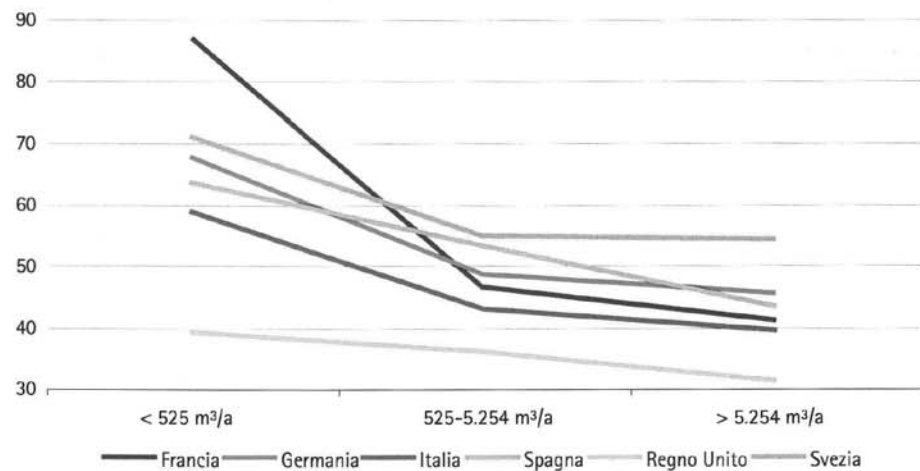
(A) La linea tratteggiata rappresenta il prezzo medio ponderato con i consumi domestici nazionali nel 2004 per l'Unione europea (aggregato di soli 22 paesi per indisponibilità/irrelevanza dei dati relativi a Cipro, Danimarca, Finlandia, Grecia e Malta). Nel grafico è rappresentato anche il prezzo della Croazia che non è uno Stato membro dell'Unione europea.

Fonte: Elaborazione AEEG su dati Eurostat.

FIG. 1.18

Prezzi finali del gas naturale per usi domestici per i principali paesi europei

Prezzi al netto delle imposte; luglio-dicembre 2007; c€/m³



Fonte: Elaborazione AEEG su dati Eurostat.

Nel confronto con i principali paesi europei i prezzi italiani netti risultano comunque inferiori per tutte le classi di consumo domestico a quelli di Francia, Germania, Spagna e Svezia (Fig. 1.18)

Prezzi per le utenze industriali

Con riferimento al periodo luglio-dicembre 2007, i prezzi lordi

pagati dalle imprese italiane per l'utilizzo del gas (esclusi gli impieghi non energetici e per la generazione elettrica) si sono collocati in un range compreso tra 29,20 e 52,10 c€/m³, su livelli abbastanza prossimi alla media europea per tutte le classi di consumo (Tav. 1.16).

Al netto delle imposte, invece, gli scostamenti dai valori medi europei sono stati anche maggiori del 10% (in positivo) per la

XVI LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

classe più elevata di consumo (consumi annui compresi tra 26,3 e 105,1 milioni di metri cubi) o maggiori del 5% (in negativo) per la prima classe di consumo (consumi annui inferiori a 26.000 m³).

Svezia, Germania e Paesi Bassi, penalizzati dagli alti livelli di tassazione, hanno prezzi lordi superiori alla media europea con riferimento alla classe di consumo 2,63-26,27 milioni di metri

cubi annui, mentre Irlanda, Regno Unito e Portogallo si collocano sui livelli europei più bassi insieme ad alcuni paesi dell'Europa orientale (Fig. 1.19).

Nel confronto con i principali paesi europei i prezzi italiani, al netto delle imposte, si trovano, per le tre classi centrali di consumo, a metà strada tra i prezzi più bassi di Regno Unito e Spagna e i prezzi più alti di Svezia e Germania (Fig. 1.20).

k(m ³)/anno	< 26		26-263		263-2.627		2.627-26.268		26.268-105.072	
	Netti	Lordi	Netti	Lordi	Netti	Lordi	Netti	Lordi	Netti	Lordi
Austria	40,47	56,49	39,74	55,62	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Belgio	40,09	50,14	39,44	49,26	36,58	45,91	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Bulgaria	21,02	25,23	20,11	24,12	19,10	22,91	17,40	20,89	17,13	20,55
Cipro	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Danimarca	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Estonia	22,22	26,19	20,47	24,15	19,17	22,62	18,34	21,64	17,93	21,16
Finlandia	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	23,98	31,60	23,60	31,22	21,70	28,93
Francia	43,51	51,28	36,58	43,55	31,75	38,26	27,75	33,39	26,04	30,34
Germania	45,00	58,13	40,12	52,08	37,54	48,88	29,54	39,33	23,87	32,55
Grecia	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Irlanda	47,85	54,32	41,23	46,83	37,00	41,34	26,31	28,59	n.d.	n.d.
Italia	37,40	52,10	36,40	46,60	34,40	39,40	28,40	31,60	26,40	29,20
Lettonia	27,70	32,76	30,85	36,46	29,33	34,66	28,19	33,30	27,48	32,48
Lituania	27,01	31,87	25,85	30,50	25,73	30,37	22,40	26,43	20,17	23,80
Lussemburgo	37,23	41,11	37,23	40,16	35,18	37,92	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Malta	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Paesi Bassi	42,07	68,52	37,69	60,38	32,40	41,23	29,08	35,52	27,22	33,27
Polonia	35,10	42,83	32,03	39,08	27,47	33,51	23,91	29,17	22,06	26,91
Portogallo	48,51	50,94	41,05	43,10	31,21	32,77	22,24	23,36	20,76	21,80
Regno Unito	40,13	49,15	32,36	39,88	25,92	32,07	22,43	27,30	19,89	23,74
Rep. Ceca	30,50	36,29	27,98	33,30	25,95	30,88	24,27	28,88	23,41	27,85
Romania	23,91	35,92	23,85	35,22	24,66	35,75	23,84	33,64	22,32	30,45
Slovacchia	36,86	43,87	31,03	36,93	30,24	35,98	28,03	33,35	26,83	31,92
Slovenia	44,31	56,80	40,47	52,15	30,72	40,47	25,85	34,64	n.d.	n.d.
Spagna	33,67	39,06	27,82	32,28	26,93	31,24	25,49	29,58	21,07	24,44
Svezia	53,47	95,70	47,15	87,78	40,71	79,73	35,62	73,33	n.d.	n.d.
Ungheria	36,71	45,07	33,91	41,71	31,79	39,16	26,27	32,53	26,95	33,35
Croazia	23,34	29,56	23,34	29,56	23,34	29,56	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Norvegia	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.
Unione europea ^(A)	39,60	51,49	35,27	45,42	31,80	39,31	26,89	33,03	23,96	29,21

(A) Prezzo medio relativo all'aggregato Unione europea (23 paesi) ponderato con i consumi industriali nazionali del 2004.

Fonte: Elaborazione AEEG su dati Eurostat.

TAV. 1.16

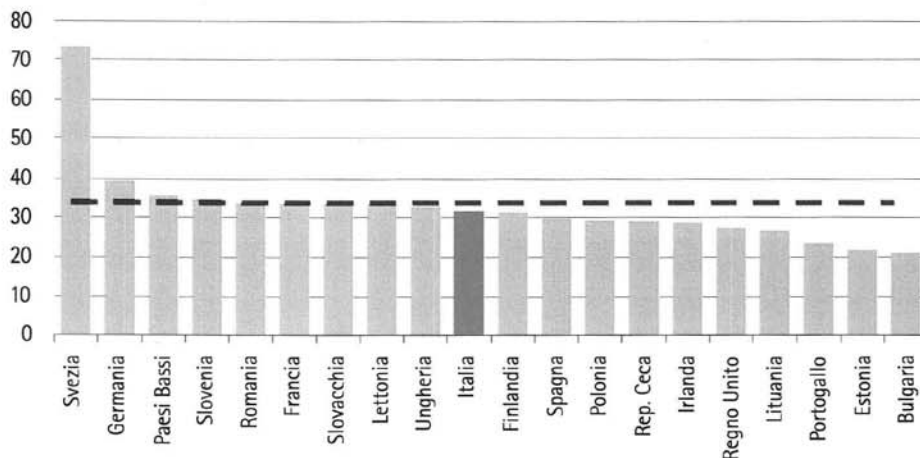
Prezzi finali del gas naturale per i consumatori industriali

Prezzi al netto e al lordo delle imposte; luglio-dicembre 2007; €/m³

XVI LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

FIG. 1.19

Prezzi finali del gas naturale per usi industriali
Prezzi al lordo delle imposte per consumi annui compresi tra 2,63 e 26,27 M(m³); luglio-dicembre 2007^(A); c€/m³

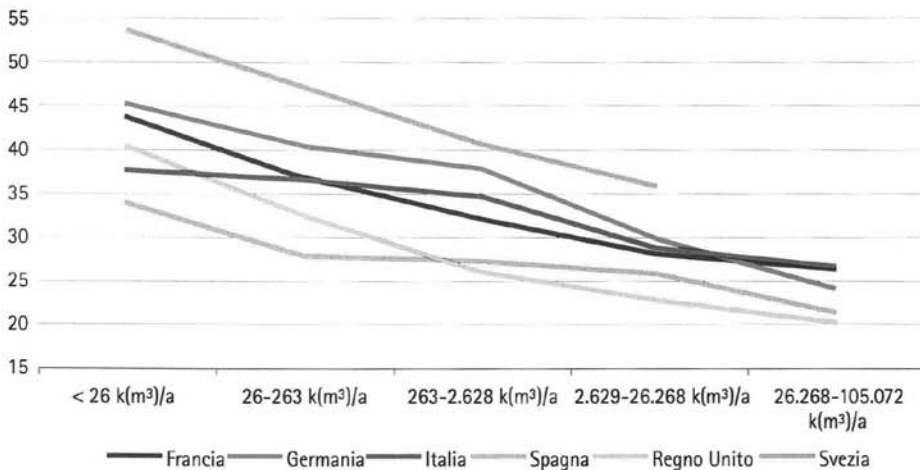


(A) La linea tratteggiata rappresenta il prezzo medio ponderato con i consumi industriali nazionali nel 2004 per l'Unione europea (aggregato di soli 20 paesi per indisponibilità/irrelevanza dei dati relativi ad Austria, Belgio, Cipro, Danimarca, Grecia, Lussemburgo e Malta).

Fonte: Elaborazione AEEG su dati Eurostat.

FIG. 1.20

Prezzi finali del gas naturale per usi industriali per i principali paesi europei
Prezzi al netto delle imposte, luglio-dicembre 2007; c€/m³



Fonte: Elaborazione AEEG su dati Eurostat.

Sistema europeo dello scambio dei permessi di emissione

Dall'1 gennaio 2005 è entrato in vigore il sistema europeo di scambio delle quote di emissioni climalteranti (EU ETS, *European Emission Trading System*) introdotto dalla Direttiva 2003/87/CE.

L'obiettivo del meccanismo è quello di creare un mercato europeo delle emissioni di gas a effetto serra in grado di definire il prezzo delle emissioni di CO₂ e di promuovere una loro riduzione al minor costo da parte delle imprese operanti nei settori energetici e nei settori industriali *energy intensive*. Le emissioni da parte degli impianti elencati nella Direttiva devono essere sottoposte a previa autorizzazione e a un'attribuzione di quote assegnate in conformità a piani nazionali di assegnazione.

L'*emission trading*, che si inserisce nell'ambito delle misure adottate per soddisfare gli impegni del Protocollo di Kyoto, ha previsto un primo periodo di applicazione, considerato come periodo di rodaggio del sistema, negli anni 2005-2007 (Fase 1), in vista della seconda fase relativa agli anni 2008-2012, durante la quale dovranno essere raggiunti i target di riduzione delle emissioni previsti dal Protocollo. L'obiettivo è di ridurre le emissioni a livello comunitario del 6,5% rispetto a quelle verificate nel 2005.

Il 23 gennaio 2008 la Commissione europea ha adottato una proposta intesa a modificare l'attuale sistema di scambio delle quote come definito dalla Direttiva 2003/87/CE con riferimento agli anni successivi al 2012.

I risultati dell'EU ETS nei primi tre anni di operatività:
allocazioni ed emissioni effettive

Nel corso del 2007 e nei primi mesi del 2008 è proseguita l'attività di comunicazione delle emissioni effettive di CO₂ da parte delle installazioni soggette allo schema 2005-2007 e allo schema 2008-2012; i dati vengono pubblicati nel registro comunitario delle emissioni, il *Community Independent Transaction Log* (CITL).

A livello europeo, i primi due anni di attuazione della direttiva ETS sono stati caratterizzati da sovrallocazione; nel complesso le emissioni europee sono risultate inferiori rispetto alle quote assegnate di circa 117 MtCO₂, senza considerare le allocazioni a favore dei nuovi entranti¹⁸. I paesi che hanno maggiormente contribuito alla sovrallocazione sono risultati la Polonia (circa 62 MtCO₂), la Francia (circa 42 MtCO₂) e la Germania (circa 36 MtCO₂).

Sulla base dei dati del registro delle emissioni, l'Italia, in controtendenza rispetto al trend europeo, ha registrato un deficit di quote sia nel 2005 (circa 10 MtCO₂) sia nel 2006 (circa 23 MtCO₂). Il Regno Unito è l'unico paese ad aver sperimentato una sottoallocazione maggiore di quella italiana nei primi due anni di operatività dell'EU ETS, pari a circa 82 MtCO₂. Tra gli altri paesi, solo la Spagna risulta aver avuto una significativa sottoallocazione, dell'ordine di circa 25 MtCO₂. Occorre evidenziare che queste valutazioni sono fatte senza considerare le allocazioni effettive a favore dei nuovi entranti, che, nel rispetto dei limiti relativi alle riserve definiti nei piani di assegnazione nazionali, vengono stabilite sulla base delle domande presentate dagli operatori nuovi entranti.

I tre paesi che hanno presentato il deficit maggiore di quote, Italia, Spagna e Regno Unito, sono anche i paesi che hanno assegnato le quote maggiori ai nuovi entranti (superiori nel triennio per ciascun paese a 40 MtCO₂) e questo, nell'ipotesi che ai nuovi entranti vengano effettivamente assegnate quote in linea con quelle previste per le riserve, potrebbe ridurre molto il livello di sottoallocazione fin qui presentato.

Anche i dati preliminari relativi al 2007 mostrano che, a livello europeo, le emissioni verificate sono state al di sotto di quelle concesse agli Stati membri, sebbene in misura significativamente inferiore rispetto ai due anni precedenti. Ad aprile 2008, si stima che le quote allocate superino le emissioni effettive di poco meno di 20 MtCO₂, escludendo i nuovi entranti.

¹⁸ Sulla base dei dati attualmente disponibili, non è possibile determinare il valore delle allocazioni assegnate a favore dei nuovi entranti a livello europeo; il valore massimo della riserva potenziale media annuale per il triennio 2005-2007 risulta pari a circa 73 MtCO₂.